

4. Prospettive nere per Big Tobacco

Le novità arrivano dai governi di Australia e Nuova Zelanda e riguardano strategie per una lotta radicale alla moda del fumo di tabacco. Si tratta, per la prima volta, dell'annuncio pubblico della volontà di raggiungere la condizione di Smoke Zero, configurando anche una data entro la quale si intende portare a termine l'impresa di rendere il paese libero dal fumo di tabacco.

Le iniziative neozelandesi e australiane sono comparse in rete nel luglio e nell'agosto 2012, e si sono concretizzate in due provvedimenti, differenti per i due paesi, ma chiaramente miranti a dare il segnale dell'inizio della controffensiva all'attività di Big Tobacco: in Nuova Zelanda a luglio è entrata in vigore la legge che vieta la vendita esposta dei prodotti di tabacco e l'esposizione dell'indicazione dei luoghi di vendita,(3) mentre in Australia si è programmata la vendita dei pacchetti di sigarette in confezioni monocolori, prive di richiami al brand, con la maggior parte delle superfici occupate da messaggi informativi sui danni alla salute.(4) Allo stesso tempo, la Tasmania ha posto in studio una legge per proibire il fumo a tutta la popolazione, a partire dai nati nel 2000.(5)

Anche la Finlandia ha creato un suo programma Smoke Zero da realizzare per il 2040.(6) E la novità delle ultime ore, che sicuramente dovrebbe, come in un effetto domino, spingere altri paesi nel mondo a prendere provvedimenti drastici e radicali per porre fine alla dannosa moda del fumo di tabacco, viene dalla Gran Bretagna, con il suo annuncio di pochi giorni fa di voler realizzare Smoke Zero nel 2032. L'inizio della controffensiva a Big Tobacco da parte della Gran Bretagna si chiama "Stoptober", una massiccia iniziativa supportata dal ministero della salute, con dispiego di "forze" mediatiche, mirante a realizzare intanto un "october smokefree", un mese senza fumo.(7)

Infine una segnalazione spetta alla Colombia, che nel luglio 2009 ha promulgato una legge antifumo, che porta come sottotitolo il seguente testo: "Disposizioni attraverso le quali si prevengono danni alla salute dei minori di età, la popolazione dei non fumatori, e si stipulano politiche pubbliche per la prevenzione del consumo del tabacco e per l'abbandono della dipendenza dal tabacco da fumo e suoi derivati nella popolazione colombiana."(8) La conseguenza dell'entrata in vigore di questa legge si apprezza nel fatto che, ad esempio, nella città di Cali, due milioni e mezzo di abitanti, non è facile incontrare una persona con una sigaretta mano, e le cicche sui marciapiedi sono una rarità.

L'ultimo atto nella lotta al tabagismo da parte dell'attuale governo italiano, per opera del ministro Balduzzi, è il semplice inasprimento delle multe nei confronti dei tabaccai che vendano a minori di 18 anni, e l'adeguamento, entro diciotto mesi, delle macchine distributrici di sigarette, al riconoscimento dell'età del cliente.(9) Niente in confronto di quanto nel mondo si sta muovendo per risolvere una volta per tutte il problema della prima causa di malattia e morte. A giudicare dalle leggi che finora in Italia siamo stati in grado di emettere e dal numero dei mozziconi di sigarette che tappezzano i marciapiedi e le strade delle nostre città sicuramente dobbiamo rivedere la nostra posizione nella graduatoria delle nazioni, ordinata per grado di civiltà e amore per il proprio patrimonio collettivo, tra cui anche la salute e la pulizia e il rispetto del suolo pubblico.

La debolezza delle misure proposte dal ministro Balduzzi è confermata dall'assenza di reazioni da parte di Big Tobacco, che ha invece reagito con forza alle misure adottate in Nuova Zelanda e Australia, arrivando al tentativo di bloccarle per via giudiziaria in quest'ultimo paese. La cui Corte Suprema ha per fortuna respinto le istanze delle industrie, dando ragione al governo. (10) La storia della lobby di Big Tobacco contro le misure antifumo è ben conosciuta e dovrebbe essere usata a scopo formativo per chiunque intenda proteggere la salute pubblica dalle interferenze del mercato, che si tratti di sigarette, cibo, bevande, alcol, farmaci o qualsiasi altro prodotto abbia degli effetti sulla salute di individui e popolazioni. Questa storia è stata recentemente raccontata ed analizzata, con numerosi esempi e dettagli, da tre articoli che mostrano quanto possa essere sofisticata una lobby industriale allo scopo di diffondere l'uso di un prodotto e di aumentare i profitti, prevenendo qualsiasi tentativo di porre dei limiti a protezione della salute pubblica.(11, 12)

1. <http://www.bollettinodipendenze.it/FLASH-NEWS/Rapporto-OMS-sul-fumo-di-tabacco.html>

2. <http://www.sostanze.info/articolo/fumo-valutazioni-dell%E2%80%99efficacia-della-legge-sirchia>
3. <http://smokefree.org.nz/>,
<http://www.health.govt.nz/system/files/documents/publications/guidelines-implementing-prohibition-display-tobacco-products.pdf>
4. <http://www.reuters.com/article/2012/08/15/us-australia-tobacco-idUSBRE87D0PI20120815>
5. <http://www.roundnews.com/world/international/473-tasmania-could-ban-cigarettes-for-all-people-born-after-year-2000.html>
6. <http://www.savutonsuomi.fi/en.php>
7. <http://smokefree.nhs.uk/stoptober/>
8. <http://tinyurl.com/9cq6hkv>
9. www.vdanet.it/postanew/sett6964.pdf (articolo 7)
10. Sweet M. "Big Tobacco can be taken on and beaten", say Australian officials. *BMJ* 2012;345:e5579
11. Brandt AM. Inventino conflicts of interest: a history of tobacco industry tactics. *Am J Public Health* 2012;102:63-71.
12. Rochel de Camargo Jr K. How to identify science being bent: the tobacco industry's fight to deny second-hand smoking health hazards as an example. *Social Science and Medicine* 2012;75:1230-5